



ATTO N. 667

***P*ROPOSTA DI LEGGE**
di iniziativa del Consigliere DOTTORINI

“Istituzione del marchio del mobile in stile prodotto nei comuni di Città di Castello, San Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Gubbio ”

*Depositato al Servizio Assistenza sul Regolamento Interno,
Monitoraggio e Sviluppo Processi il 19.12.2006*

Trasmesso alla II-I Commissione Consiliare Permanente il 20.12.2006



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

REGIONE UMBRIA

"Istituzione del Marchio del Mobile in stile prodotto nei comuni di Città di Castello, San Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Gubbio".

RELAZIONE

Le profonde trasformazioni del settore industriale legate alla globalizzazione dei mercati, ad una competitività sempre più aggressiva e selettiva, alle nuove modalità di commercializzazione dei prodotti impongono la presa di coscienza della reale portata del cambiamento e la necessità di adeguare il modo di produrre e di confrontarsi nei mercati nazionali e internazionali attraverso l'adozione di strategie innovative in termini di processo e di prodotto.

Per affrontare con lungimiranza tali evoluzioni economiche e industriali occorrono strategie di lungo periodo in grado di rispondere e adeguarsi alle mutate esigenze dei mercati, mettendo in campo sinergie tra soggetti pubblici e privati che consentano alle imprese di aggregarsi, di specializzarsi, di puntare sulla qualità, sull'innovazione e sulla certificazione dei prodotti.

Il comprensorio industriale e artigianale dell'Alta Umbria è articolato principalmente in piccole e medie aziende, molte delle quali di tipo familiare. Quel modello ha consentito l'affermarsi di un'impresa di



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

grande qualità che oggi, per continuare a perseguire risultati d'eccellenza, ha l'assoluta necessità di riorganizzarsi per rivedere e aggiornare modalità organizzative che fino ad oggi hanno dato i loro frutti creando ricchezza per il tessuto socio-economico di un intero territorio.

Come emerge dagli studi pubblicati da Unioncamere, dalla concertazione al tavolo sul Patto per lo sviluppo dell'Umbria, istituito presso la Giunta regionale, e come evidenziato da ricerche e pubblicazioni a livello nazionale (vedi Pierluigi Grasselli, Francesco Musotti: "Esperienze di sviluppo locale e dinamiche dell'industria manifatturiera umbra", Franco Angeli editore), il comprensorio dell'alta Umbria è polo di eccellenza per una serie di produzioni per le quali molto spesso si sono ipotizzati veri e propri distretti produttivi. Nel campo industriale della meccatronica e della grafica la qualità delle produzioni e la professionalità degli addetti trovano riscontri e risultati in un mercato sempre più competitivo. Il settore del tessile, pur legato alle profonde trasformazioni dovute alla delocalizzazione delle produzioni e scontando la mancanza di marchi propri, mantiene significative quote di mercato che non possono essere trascurate.

Il settore del legno, in particolare, grazie alla laboriosità e alla professionalità acquisita da un'affermata tradizione, ha portato a riconoscere la qualità e tipicità del prodotto artigianale del mobile in stile in Italia e all'estero.

Tuttavia, valutando le grandi potenzialità del settore, è necessario prendere atto che negli ultimi anni la crisi industriale che ha



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

interessato il paese, (ma anche la nostra regione e l'Alta Umbria) ha portato alla chiusura di alcuni insediamenti produttivi, ridimensionando le prospettive di sviluppo, e portando alla messa in mobilità di un numero consistente di lavoratori e lavoratrici, spesso in età avanzata e con evidenti problemi di reinserimento nel ciclo produttivo. Nel comprensorio altotiberino e dell'Alta Umbria in particolare, si fanno sempre più evidenti i limiti dati dall'assenza di aziende leader - o che aspirino a svolgere tale ruolo - in grado di trainare la ripresa e sfruttare le opportunità dei mercati globali. La parcellizzazione delle imprese artigiane, l'eccessiva frammentazione in cui si articola il comparto, possono costituire un limite per la rivitalizzazione del settore. Se non si predispongono misure in grado di valorizzare il prodotto, mettendo a sistema azioni per creare sinergie nel campo della ricerca, del design, della promozione di un'immagine unitaria è prevedibile una perdita di competitività che potrebbe avere riflessi significativi nel tessuto produttivo dei territori interessati. Le importanti esperienze maturate rischiano di trovare un ostacolo proprio in quelle caratteristiche che fino ad oggi hanno consentito alta qualità e tipicità del prodotto artigianale "mobile in stile". Diviene sempre più difficile far fronte ai costi di adeguamento e alle esigenze del mercato procedendo in modo disarticolato. Per confermare la competitività acquisita, che ha portato alla conquista di significative quote di mercato a fronte di limitatissimi contributi, occorre individuare strategie che trovino nell'aggregazione di alcune funzioni di immagine, di progettazione e promozione uno dei punti cardine per affrontare le sfide del futuro.



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

Emerge chiaramente la necessità dotarsi di nuovi strumenti che consentano da un lato di valorizzare maggiormente la tipicità delle produzioni, qualificandole ulteriormente attraverso la certificazione della qualità, e dall'altro di diversificare i mercati, puntare sull'innovazione e su una specializzazione di filiera. In questa sfida - che chiama in causa il mondo dell'impresa, i lavoratori, i sindacati, la Regione, i comuni, le associazioni di categoria e le camere di commercio - tutti hanno l'obbligo di operare al fine di predisporre norme che, riconoscendo la specificità produttiva di un comprensorio, come già avvenuto per altre zone dell'Umbria, offrano nuove opportunità e valore aggiunto al prodotto "made in Umbria".

La proposta di legge che segue individua il settore dell'artigianato del legno e del mobile in stile come uno dei settori trainanti dell'economia altotiberina e dell'alta Umbria. In presenza di una congiuntura economica che restringe i consumi, il testo tiene conto della necessità di affrontare i mercati con nuove strategie e con prodotti innovativi capaci puntando sulla certificazione, su un "marchio di stile" che ha fatto dell'Altotevere e dell'Alta Umbria uno dei distretti artigianali più apprezzati del paese. Le cifre parlano da sole: la filiera del mobile e della lavorazione del legno, dalla produzione di mobili fino alla lucidatura, attualmente conta 350 unità locali di imprese artigiane, con un fatturato aggregato di circa 170 milioni di euro annui solo in Alta Valle del Tevere con punte di grande eccellenza come a Città di Castello dove le unità locali rispetto al censimento del 2001 sono cresciute del 34,4% e addirittura del 62,7% di addetti presentando anche una realtà consortile in forma di cooperativa, lo SMAI che dal



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

1975 raggruppa e promuove la produzione di oltre 60 imprese artigiane. Una vocazione territoriale e di filiera di tutto rispetto.

La proposta è articolata in 10 articoli. L'art.1 indica le finalità della legge nella promozione e valorizzazione dei prodotti tipici artigianali umbri, realizzati nei Comuni del comprensorio dell'Alta Umbria. Con l'art. 2 si autorizza la regione Umbria a presentare la richiesta di autorizzazione del marchio collettivo "Mobile in stile Umbria" ai sensi dell'art. 22 del regio decreto 21 giugno 1942, n° 929 così come modificato dal d.l.4 dicembre 1992 n° 480 e dal d.l. 30/2005. Con l'art. 3 si regola l'uso del marchio "Mobile in stile Umbria" concedendolo ai soggetti e alle imprese che producono mobili in stile nei territori specificati all'art.1. Con l'art. 4 si provvede alla tutela delle lavorazioni in stile, rinviando le caratteristiche e la disciplina al regolamento d'uso. L'art. 5 regola l'iscrizione dei soggetti concessionari del marchio in apposito elenco presso la Giunta regionale e presso il Comitato di tutela. L'istituzione del Comitato, la sua composizione, e il suo funzionamento vengono evidenziati all'art.6. Sono chiamati a far parte del Comitato nove esperti designati dal Comune di Città di Castello, due membri designati dall'ANCI Umbria, uno dalla Camera di Commercio di Perugia, tre dalle associazioni artigiane maggiormente rappresentative a livello provinciale, uno è designato dal Consorzio mobiliari SMAI di Città di Castello. Con l'art. 7 vengono individuate le competenze assegnate al Comitato di tutela, tra le quali rientrano quelle di predisporre il regolamento d'uso di vigilare sull'osservanza del regolamento medesimo, di esprimere pareri tecnici, e di proporre le sanzioni



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

conseguenti alla violazione delle disposizioni dettate dal regolamento d'uso. All'art. 8 si definiscono le modalità per la concessione d'uso del marchio prevedendo l'obbligo per i soggetti concessionari di esporre e vendere nei luoghi di produzione esclusivamente i mobili in stile tutelati, evitando comunque la promiscuità con altri prodotti o lavorazioni. Con l'art. 9 la Giunta regionale, entro un anno dalla approvazione della legge, delibera le modalità di presentazione delle domande di concessione d'uso del marchio, mentre l'art. 10 indica la copertura finanziaria con il relativo stanziamento a bilancio regionale necessario per l'attuazione della legge.

La Regione Umbria in coerenza con i documenti di programmazione regionale e con le linee programmatiche di governo approvate dal Consiglio regionale, attraverso l'approvazione di questa legge, può offrire un'opportunità di crescita e di sviluppo ad un intero settore e consentire nella piena autonomia dei soggetti coinvolti, la costruzione di sinergie tra i vari soggetti della filiera, rafforzando la penetrazione nei mercati e garantendo un futuro alle imprese dell'intero settore.



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

REGIONE UMBRIA

Istituzione del Marchio del Mobile in stile prodotto nei comuni di Città di Castello, San Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Gubbio.

ARTICOLO 1

Finalità

1. La Regione dell'Umbria, nel più ampio contesto della tutela e della valorizzazione della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici e artigianali dell'umbria, tutela e promuove la denominazione d'origine del mobile in stile Umbro prodotto nei comuni di Città di Castello, San Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Gubbio, in quanto patrimonio della cultura e del lavoro decennali di tali aree.

ARTICOLO 2

Istituzione del marchio

1. La Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è autorizzata a presentare richiesta di registrazione del marchio collettivo Mobile in stile Umbria ai sensi dell'articolo 22 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929 così come modificato dal decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 480, e dal Decreto legislativo n.30 del 2005.

ARTICOLO 3

Uso del marchio

1. La Giunta regionale può concedere l'uso del marchio di cui all'articolo 2 esclusivamente ai soggetti ed imprese che producono i mobili in stile nel territorio dei comuni indicati all'articolo 1.

ARTICOLO 4

Produzioni tutelate



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

1. Ai fini della presente legge è tutelata la produzione di mobili in stile, costruiti seguendo le lavorazioni d' arte tradizionali della zona di riferimento con impiego di legno massello e con le caratteristiche disciplinate dal regolamento d' uso.

ARTICOLO 5

Elenco dei produttori concessionari dell' uso del marchio

1. I soggetti concessionari del marchio di cui all' articolo 2 sono iscritti in apposito elenco istituito presso la Giunta regionale e presso il comitato di tutela di cui all' articolo 6.

ARTICOLO 6

Comitato di tutela

1. E' istituito presso la Giunta regionale il comitato di tutela del marchio Mobile in stile Umbria.

2. Il comitato è composto da nove esperti designati:

- a) due dal comune di Città di Castello;
- b) due dall' Anci Umbria su indicazione dei comuni di cui all' articolo 1, con l'esclusione dei comuni di cui alla lettera a) del presente articolo;
- c) uno designato dalla Camera di commercio di Perugia;
- d) tre congiuntamente dalle associazioni artigiane maggiormente rappresentative a livello provinciale;
- e) uno dal Consorzio del mobiliere SMAI.

3. Il comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale e resta in carica cinque anni. La costituzione del comitato può avvenire qualora siano stati designati almeno due terzi dei componenti.

4. Il Comitato ha sede operativa nella sede del Consorzio SMAI a Città di Castello riconosciuto quale Polo di Eccellenza Umbro del Mobile in Stile. Le funzioni di segreteria sono svolte dal personale dipendente del consorzio in base a quanto disposto da apposita convenzione regionale.

5. Il comitato si riunisce di norma in una sede dislocata nel territorio dei comuni indicati nell' articolo 1 ed è convocato dal segretario del medesimo.

6. Ai componenti il comitato è corrisposto unicamente, ove spetti, il rimborso delle spese di viaggio nella misura prevista dalla normativa vigente per i dipendenti della Regione.

ARTICOLO 7

Compiti del Comitato di tutela

1. Al comitato competono i seguenti compiti:

- a) predisporre il progetto di regolamento d' uso di cui all' articolo 2, comma 2 del regio decreto 21 giugno 1942, n° 929;



Gruppo consiliare
Verdi per i valori
Il Presidente

- b) esprimere il parere tecnico sulle domande di concessione d' uso del marchio;
 - c) vigilare sull' osservanza del regolamento d' uso di cui alla lettera a) del presente articolo;
 - d) proporre le sanzioni conseguenti alla violazione delle disposizioni del regolamento d' uso di cui alla lettera a);
 - e) esercitare gli altri compiti attuativi della presente legge, eventualmente attribuiti dalla Giunta Regionale.
2. I pareri di cui alla lettera b), del comma 1 sono vincolanti.

ARTICOLO 8

Regolamento d' uso

1. La Giunta regionale approva il regolamento d' uso previsto dall' articolo 2 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929 e successive modifiche sulla base del progetto di regolamento predisposto dal comitato di tutela.
2. Il regolamento d' uso, definisce tra l' altro:
 - a) le caratteristiche fondamentali del mobile in stile Umbria, con particolare riferimento agli stili e alle lavorazioni;
 - b) la previsione dell' obbligo per i soggetti concessionari dell' uso del marchio, di esporre e vendere, nei luoghi di produzione, esclusivamente i mobili in stile tutelati e, comunque, di evitare nella esposizione e vendita la promiscuità con prodotti privi del marchio.

ARTICOLO 9

Procedure

1. La Giunta regionale, entro un anno dall' entrata in vigore della presente legge, delibera le modalità di presentazione delle domande di concessione dell' uso del marchio.
2. Contro il provvedimento di diniego di concessione dell' uso del marchio e contro il provvedimento di revoca del provvedimento di concessione medesimo, è ammesso ricorso in opposizione alla Giunta regionale.

ARTICOLO 10

Norma finanziaria

1. Alla spesa di euro XXXXXXXXX per l' attuazione della presente legge si farà fronte con uno stanziamento di pari importo nel bilancio del 2007 nel capitolo di nuova istituzione XXXXXX denominato " Spese per la richiesta di concessione del marchio Mobile in stile Umbria",
- La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Umbria.

Olivier Bruno Dottorini